

Cinisello, il Museo fa festa Il Sud povero ma bello dei maestri della fotografia

A Villa Ghirlanda anche video-interviste agli abitanti

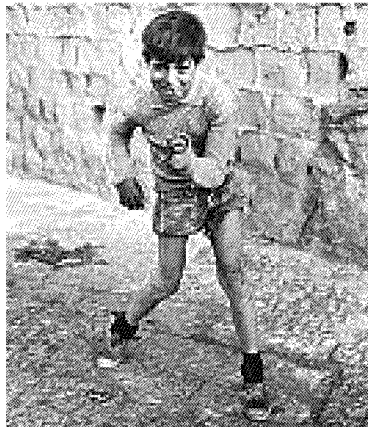
— CINISELLO BALSAMO (Milano) —

«**IL TRENO** che viene dal sud / porta gente che va a scordare il sole / ma è caldo il pane / lassù nel nord»: di uomini cupi che in tasca avevano solo la speranza ne portò tanti, il treno del sole, anche a Cinisello. Lavoravano nelle fabbriche milanesi, quegli uomini cantati da Sergio Endrigo, e poi anche le donne, ma la città era troppo cara per abitarvi. Così il vecchio paese agricolo nato dall'unione di due borghi divenne un popoloso quartiere operaio, quasi tutt'uno con Milano: un'esplosione, 15 mila abitanti nel 1951, oltre 77 mila nel 1971.

ED È UN CONTRIBUTO suggestivo, una raccolta di documenti fra lo storico e il sentimentale, la terza sezione di «Storie dal Sud dell'Italia», la mostra che il Museo di Fotografia Contemporanea, che ama l'interattività con il territorio - memorabile il «Salviamo la luna» del triennio 2005-07 - ha organizzato per festeggiare se stesso. E i suoi primi dieci anni di vita. Una sezione che allinea video-interviste agli stessi abitanti di Cinisello: storie, ricordi, pensieri, sogni, saperi e sapori, sì, anche ricette venute dal Sud, o là lasciate.

Racconta cinquant'anni di storia italiana, la mostra che si apre oggi alle 18 a Villa Ghirlanda. Attraverso le video-interviste ma soprattutto attraverso le fotografie scelte da Arianna Bianchi e Roberta Valtorta. Tutti nel difficile e perciò più realistico bianco e nero gli scatti della prima sezione.

Dai fondi fotografici del museo i capolavori di quindici maestri italiani della fotografia. Ferdinando Scianna, il siciliano che, senza minimamente scadere nel cattivo gusto, anzi esaltando quel contrasto con eleganza, riuscì a mettere in posa *glamour* la top model Marpessa fra donne vestite di nero, in mostra con un altro scatto famoso:



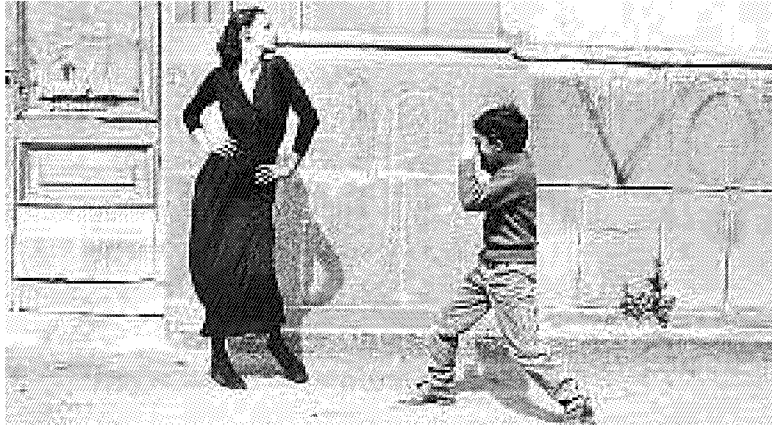
un monello stracciato che finge di fotografare la stessa Marpessa, a Caltagirone, nel 1987. Letizia Battaglia, anche lei siciliana, coraggiosa fotografa civile sempre in prima fila contro la mafia: suo il severo ritratto della madre di Peppino Impastato, assassinato a Cinisi la notte sul 9 maggio 1978.

ULIANO LUCAS, lui invece uomo del Nord, lo stesso impegno politico: fotografo nel 1978 della sede dei disoccupati organizzati in vico Cinquesanti, nel napoletano quartiere di San Lorenzo. La Napoli indagata anche da Luciano D'Alessandro (ancora un «Disoccupato», ma del 1956, lunga la storia dei mali del Sud...), da Antonio Biasiucci, con un'altra saggina in nero del 1984, o da Mario Cattaneo, uno scugnizzo anni Cinquanta (*a sinistra*). Tutte a colori, invece, le centoventi immagini della seconda sezione, tratte dal fondo Grazia Neri depositato al Museo: spiagge e barche, fiori e costumi, l'immaginario del Sud che al cinema faceva da seducente sfondo ad Antonio Cifariello, giovin seduttore di buoni costumi.

Museo di Fotografia Contemporanea, Cinisello Balsamo, Villa Ghirlanda, via Frova 10. Fino al 12 novembre. Info: 02.6605661.

Gian Marco Walch





**SCATTI
D'AUTORE**
Sopra, la top
model
Marpessa
alle prese
con un monello
fotografo,
di Ferdinando
Scianna;
a sinistra,
la madre
di Peppino
Impastato
ritratta da
Letizia Battaglia
e, sotto, «Puglia
1947»
di Federico
Patellani

